

25^a t a p p a

DA Armungia A Su Niu 'e S' Achili

- **Tempo:**
cinque ore.
- **Dislivello in salita:**
800 m
- **Dislivello in discesa:**
700 m
- **Chilometri:**
quindici

(Carte IGM I:25000, F° 549 Sez. IV - Ballao; F° 549 Sez. III - Villasalto; F° 549 Sez. II - San Nicolò Gerrei)



25.1 - Un nuraghe nel centro del villaggio di Armungia.

Geologia del Gerrei

I paesi di Armungia, Villasalto e in parte Ballao si estendono su costoni o sommità di balze costituiti da calcari devoniani stratificati, che nonostante la modesta altezza (4-500 m) si rivelano aspri e impervi. Le stesse rocce formano i due imponenti bastioni del M. Lora accanto a Villasalto e del Taccu sopra San Nicolò Gerrei.

Per il resto, nel Gerrei constatiamo che gli strati più giovani sono stati ricoperti da strati più antichi, lungo la cosiddetta "Faglia di Villasalto" che dalla Trexenta s'estende sino al Tirreno per complessivi 40 km, dove gli scisti cambro-ordoviciani della Formazione di San Vito si adagiano sui calcari devonico-carboniferi della sponda meridionale del Flumendosa.

Il contatto è contrassegnato da brecce di frizione e mescolanze caotiche di rocce varie, in superfici d'attrito inclinate verso sud. Ma anche tali calcari e gli scisti siluriani sottoposti non sono autoctoni, poichè fanno parte d'una falda di ricoprimento antecedente, la quale, a sua volta, ne ricopre un'altra più antica.

In un paesaggio complessivamente montuoso, pertanto, dove spiccano in risalto le enormi masse di porfiroidi e qua e là i calcari silurico-devonici, spesso trasformati in marmi,



25.2 - Sui precipizi di Molimenta (Armungia).

i diversi tratti del rilievo risultano orientati strutturalmente da ovest verso est o NW-SE, cioè lungo le direzioni dei presunti fronti delle varie falde.

Dalla Barbagia e dal Sarcidano sino al Sarrabus, in definitiva, è tutto un susseguirsi di complessi scistosi che i geologi indicano come unità, non stratigrafiche, ma tettoniche: si tratta delle unità di Castel Medusa, Meana, Laconi, Castello di Quirra, Monte Lora, Arcu su Bentu, Genna Argiolas. Sono le aree ricche di miniere (Giuseppe Pecorini).

Dalla piazza della chiesa avanziamo sullo stradone principale uscendo dal paese ad ovest. Quasi dirimpetto alla chiesetta di Bonaria discendiamo a dx sulla carrareccia che porta lì vicino alla presa dell'acquedotto. Oltrepassiamo la presa e proseguiamo sul viottolo-mulattiera tra i vigneti; esso va ora in piano ora in discesa verso W, sinchè non s'innesta in una carrareccia presso un ponticello (q. 278). La percorriamo a sn per 300 m e c'innestiamo in una rotabile bianca che discende al rio *Spigulu* (q. 258). Sin qui abbiamo percorso 3 km.



25.3 - La valle del rio Tolu.

Continuiamo in discesa sulla rotabile percorrendola per 1,4 km sinchè non s'innesta sull'altra rotabile che discende rapida al disotto del nuraghe *Scandariu*.

Risaliamo sulla nuova rotabile per 1 km nella località *Molimenta*, sinchè non la lasciamo a favore d'una carrareccia che s'innesta a dx. Risaliamo e presto andiamo in piano o in leggera discesa, abbandonando l'area dei vigneti ed ora costeggiando dall'alto un bosco ripulito e risistemato qualche anno fa.

Scandariu. Pronunciato *Scandari'u* (Scandarinu). La radice ne attesta la parentela con *skandalittu*, un toponimo presente in altre aree della Sardegna (es. nel Supramonte di Orgosolo), diminutivo di *scàndulu* = it. *scàndola*, tegola rettangolare (ma non solo) di legno, di modesto spessore, adoperata nelle costruzioni alpine e subalpine per ricoprire i tetti (le più pregiate assicelle, o scaglie di legno, si ottengono per fenditura a coltello di legnami da spacco). Deriva dal tardo lat. *scàndula*, deverbale di *scandere*, 'ascendere', a causa della seriazione ascendente della sua deposizione sui tetti. Il toponimo *Scandola* è attestato anche in Corsica. Il toponimo *Scandari'u* < *Scandarinu* < *Scandalinu* = 'piccola scandola' è perfettamente attagliato al luogo così definito, appartenente metà ad Armungia e metà a Villasalto. Il sito è un piatto lobo subrettangolare di calcare devoniano stratificato, misurante poco più di 2 kmq, saldato con un esilissimo istmo al vastissimo altopiano - anch'esso sub-tabulare - di Villasalto. Questo minuscolo promontorio rettangolare che quasi si stacca dal molto più grande altopiano per affacciarsi solo soletto al cospetto di Armungia, ha suggerito il curioso ipocoristico 'tegoletta'. Una simile conformazione paesaggistica la ritroviamo a riguardo di *Scandalittu* in quel d'Orgosolo. I dati fisici che abbiamo riportato per il toponimo descrittivo *Scandari'u* sono ulteriormente avvalorati dall'uso del calcare duro e stratificato dell'area, il quale viene prelevato a scaglie per farne pavimenti nelle villette di stile "rustico".



Dopo meno di 1 km dalla rotabile, la carrareccia cessa diventando sentiero, sul quale discendiamo diagonalmente in *Costa sa Perda* (o *Cott'e Perda*) cominciando il passaggio sotto i precipizi di *Scandari'u*.

Trovato l'ovile (una capanna quadrata in pietra), continuiamo a discendere ma molto meno rapidamente, sino a quando resteremo in piano, con precipizi sopra e sotto, in un sentierino poco visibile che non dev'essere smarrito, a pena d'incepparsi su tracce inconsistenti che ci porteranno sul baratro in basso o contro la falesia in alto.

Superiamo in tal guisa il *confine di Armungia* entrando per poco nel *territorio di Villasalto*. Di fronte a noi, sull'altra sponda, sta l'alta falesia di *Brunco Siliqua*, che un tempo si saldava alla falesia di *Scandari'u* costituendo il *continuum* planiziario del *Monte Taccu* di S. Nicolò Gerrei, composto di calcari devoniani.

Anche a Taccu c'è la solita località *Su Fraili*, reiterata un po' in tutta l'Isola, come abbiamo già scritto e visto, denotante un antico rifugio clandestino dove battevasi moneta falsa.

Dopo 300 m *usciamo dal territorio di Villasalto entrando stabilmente in quello di S. Nicolò Gerrei*. Ed è da qui che, cessate le falesie al disopra e al disotto, cominciamo a discendere sul rio *Tolu* (non potabile) arrivandoci rapidamente. Sotto le falesie abbiamo percorso 1,3 km. Ora andremo lungo la golena, passando in ambo le sponde secondo le modifiche estemporanee apportate dalla corrente anno per anno e camminando all'uopo sui sassi malfermi. Dopo 1,4 km (totale 9,1) siamo alla *Mitza Bau Mòguru*.

Dopo aver riempito la borraccia nella preziosa scaturigine, risaliamo alla dx della polla su sentieruolo, andando per quanto possibile di sghembo verso dx sino a che, dopo circa 100 m, c'innestiamo in una delle mulattiere forestali di cui è innervata la foresta del rio *Tolu*, una bella foresta di 6 kmq (600 ettari) appartenenti a S. Nicolò Gerrei per 5/6 e a *Villasalto* per 1/6.

Cott'e Perda. L'assimilazione della S alla T è tipica delle aree meridionali dell'Isola. *Cott'e Perda* (*Costa 'e Perda*), 'costone roccioso precipite', è un altissimo burrone al limite del territorio di *Villasalto* che incombe sulla gola del rio *Tolu*.

Brunco Siliqua. Il secondo toponimo indica il baccello delle fave, ma anche quello della carruba. Dal lat. *siliqua*.

Monte Taccu = 'il monte tabulare'.

San Nicolò Gerrèi. Il nome antico era *Paùli Gerrèi*. Un tempo il paese gravava su un luogo pantanoso (da cui il nome *paùli* < *palùdi* < lat. *palus, paludis*), e così ancora si chiamava ai tempi del La Marmora. Ma tosto che il pantano fu bonificato, i residenti cambiarono immediatamente il nome, "per la smania di distinguersi, come hanno fatto capricciosamente altri villaggi senza il bisogno" (Giovanni Spano).

Tolu è il cognome dell'antico possessore della valle bagnata dal rio *Tolu*. Secondo il *Pittau* può corrispondere al vezzeggiativo del nome pers. *Baltòlu*. Può corrispondere anche al gallur. *tolu, dolu*, 'dolore'. Ma anche al cognome di origine ebraica *Tola*.



25.4 - La foresta di Niu S'Achili, popolata di daini.

Ci atterremo alla carrareccia che va in piano o discende lungo la sponda del fiume, e in tal guisa proseguiamo per 700 m. Ad un bivio, nel punto in cui la carrareccia curva a sn, noi lasciamo la carrareccia di base e risaliamo su quella diretta a SW. Dopo circa 600 m in risalita tocchiamo l'asfalto S. Nicolò Gerrei-Villasalto (1,4 km = totale 10,5).

Attraversiamo l'asfalto e prendiamo il sentiero che risale dirimpetto a S nella foresta portandosi gradatamente sulla spalla del canalone (*Genna Funtanas*) dove troveremo l'antica mulattiera, e su di essa risaliremo ancora sino ad attraversare il rio nella parte alta, fare due brevi tornanti, e risalire così decisi sino al reticolato che decorre lungo un'interminabile fascia tagliafuoco. Siamo nell'area riforestata a lecci e pini, gestita dalla Cooperativa agrituristica di S. Nicolò Gerrei.

Superiamo il reticolato, ci portiamo nella parte alta della fascia tagliafuoco e su questa banda ripulita andiamo verso NW per poche centinaia di metri. A sn troviamo un sentiero che in mezzo alla foresta ci fa risalire per 150 m e innestare un viale di cipressi. Dall'asfalto abbiamo percorso 2 km.

Procediamo a sn per poche centinaia di metri, immettendoci poi in una carrareccia che prendiamo a dx, e in un attimo siamo sull'altra fascia tagliafuoco, situata lungo l'alto pianoro di *Bruncu Marrada*. Andiamo sulla nuova carrareccia a dx per qualche centinaio di metri sinchè, alla sinistra della fascia tagliafuoco, s'apre un sentiero segnato, prendendo il quale veniamo condotti in piano e poi in discesa sino all'innesto con la parte bassa della carrareccia testè lasciata. Proseguiamo in discesa sulla carrareccia e in 600 m siamo al posto-tappa di *Niu 'e s'achili*, che si trova lungo il rio *Figù Arrubia de Marrada*. Dal viale dei cipressi abbiamo percorso 2,5 km (totale km 15).

Bruncu Marrada. Vedi il toponimo *Figù arrùbia de Marràda*.

Niu 'e s'achili = merid. 'nido dell'aquila'. Il toponimo ricorre molto nel sud dell'Isola, a testimonianza dell'onnipresenza dell'aquila reale sino a cinquant'anni fa. Ciò vale anche per il toponimo *Abile*, 'aquila', frequente nel nord dell'Isola.

Figù Arrubia de Marrada = 'fico' (*figu*) 'rosso' (*arrubia*) 'di area coltivata' (*de Marrada*). Poichè l'area un tempo era un immenso vigneto, il toponimo allude ai fichi che normalmente vengono fatti crescere nei vigneti, allo scopo di costituire cibo settembrino per chi prepara o effettua la vendemmia. *Marrada* è un partic. pass. di *marrare*, 'zappare'.



Da Armungia alla miniera di Su Suergiu (Villasalto)

Verso sud Armungia aveva nel passato quattro direttrici di marcia. Una carrareccia principale da Bonaria risaliva al tacco di Scandarinu, attraversava il grande altopiano di Villasalto, costeggiava le falde del M. Genas, le varcava e discendeva a Sinnai. Una pista equestre da Bonaria discendeva a Molimenta e Cott'e Perda e risaliva il rio Tolu sino a S. Nicolò Gerri. Due altre piste equestri da Bonaria e da Canneddu convergevano al rio di Corte Cerbus e, divenute una sola pista, risalivano a Villasalto passando sotto la Punta Sèbera e poi ad Arcu Perd'e Muru.

La quarta direttrice fu tracciata nel secolo scorso per facilitare ai minatori di Armungia l'accesso pedonale alla miniera di antimonite di Su Suergiu, nostro post-tappa.

Da Armungia puntiamo verso il campo di calcio e risaliamo nel colle di Bonaria mediante la carrareccia. Toccata la linea dell'acquedotto del Sarcidano immediatamente a sud della chiesetta di Bonaria, puntiamo a sinistra (S) al vicino forno artigianale di calce (oggi abbandonato), dove troviamo i due muretti a secco che segnano l'antichissimo viottolo nuragico discendente a sud prima dritto poi a tornanti sino al *riu 'e Cerbus*. Declinando a ripidi tornanti, il viottolo equestre risulta sempre più privo dei muretti (causa gli scavi ed i riporti fatti per interrare l'acquedotto). A quota 300, ossia dopo 100 m di declino, il viottolo è ormai sparito divenendo in sentierino sempre più labile che mena a SW per 300 m sino a collegarsi con la testata d'una moderna carrareccia pastorale risalente all'asfalto provinciale. Risaliamo lungo la carrareccia per oltre 1 km, lasciandola poi in un punto laterale di valico e prendendo la carrareccia di sn che costituisce la parte terminale (allargata) della Via dei Minatori dianzi citata. Su tale carrareccia decliniamo per 250 m quindi la lasciamo per un sentiero a sinistra che costituisce la parte ancora integra della Via dei Minatori. Decliniamo sul sentiero per circa 600 m sino a una vigna e al ponticello del rio *Su Sèssini*, che attraversiamo risalendo quindi lungo la carrareccia finale sino alla ex miniera di antimonite. Superati l'ex frantoio e l'ex fonderia, risaliamo sino alla chiesetta e alla soprastante Casa del Direttore, dov'è il post-tappa. Totale da Armungia km 4,5.

Da Su Suergiu al rio Tolu

Dalla Casa del Direttore discendiamo le scalette e andiamo lungo la stradetta che in quota collega la rotabile di accesso a Villasalto. Anziché risalire nella rotabile decliniamo a destra lungo una stradetta. Giunti al suo tornante, prendiamo il sentierino che va a NW valicando il crinale e discendendo poi a W in circa 300 m sino al *riu Screfredda* nel punto d'innesto con un ruscello (q. 252). Su sentiero risaliamo il ruscello (SW) per 500 m, sbucando in una carreggiabile in piano. Siamo a *Funtana Cannas*. Prendiamo a destra per poche decine di metri lasciando tosto la carreggiabile e risalendo nella valletta a sinistra ripidi tornanti lungo l'antica mulattiera che in 500 m monta tra gli orti di *Pranu Scandariu* e prosegue in piano innestando nell'asfalto provinciale. Attraversato il quale siamo in un viottolo che affianca prima un orto con bella casetta di stile nuragico, poi un chiuso pastorale, sbucando dopo 300 m nel pascolo e tosto affacciandosi al burrone Cott'e Perda. L'evidente mulattiera (antichissima via nuragica) fa declinare rapidamente a tornanti al rio Tolu, dove innestiamo nella diretta Armungia-Niu s'achili. Totale 4 km.